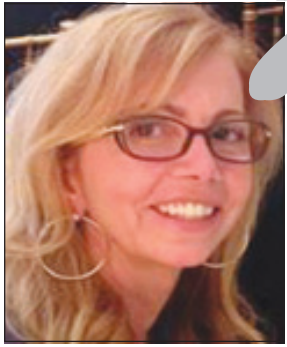


8 MARZO
2020



di Fucsia
Nissoli Fitzgerald (*)
fucsiausa1@gmail.com

DAL PARLAMENTO \ COMUNITÀ

Gli effetti del Coronavirus anche in politica. Rinviato il Referendum. La crisi di questi tempi può essere superata con l'aiuto dei nostri residenti all'estero

Oltre gli allarmismi

RINVIATO il referendum sul taglio dei parlamentari fissato per il 29 marzo prossimo. E' l'ultimo effetto della crisi dovuta al Coronavirus, denominato Covid 19; un rinvio quasi scontato dopo la chiusura delle scuole e la cancellazione delle manifestazioni pubbliche che non riescono a garantire una debita distanza tra i partecipanti. Il rinvio è a data da destinarsi ed il Governo ha tempo fino al 23 marzo prossimo per fissare una nuova giornata elettorale. Questi sono gli ultimi provvedimenti che comunque sono stati preceduti da allarmismi eccessivi alla comparsa dei primi casi positivi. Infatti, vi è stata una corsa alla spettacolarizzazione della situazione di crisi con dirette continue e aggiornamenti tutti al negativo, cioè che davano risalto alle notizie di contagio e a qualche decesso che in fondo è inferiore, in percentuale, ai decessi dovuti ad una normale influenza. Un comportamento poco etico da parte dei mezzi di comunicazione di massa che ha portato ad episodi di panico tra la gente, con la corsa agli acquisti di generi di prima necessità.

Tutto questo ha contribuito a dare una immagine distorta della reale situazione in Italia creando inutili allarmismi in chi aveva pianificato le proprie vacanze in zone anche ben lontane dal focolaio lombardo-veneto e che non presentano epidemie in corso. Infatti, dagli operatori turistici italiani all'estero arriva un chiaro allarme di crisi a causa dell'immagine distorta che si è data dell'Italia all'estero, dipinta come un unico focolaio di infezioni. In una settimana si è praticamente azzerato il turismo in Italia, un settore che conta circa 60 mila imprese e che rappresenta il 13% del Pil nazionale, tra tour operator, agenzie, alberghi e guide turistiche. Un contraccolpo, questo del coronavirus, che ha superato quello dovuto alle paure dell'11 settembre e delle due guerre del Golfo.

Tutto ciò è avvenuto perché è stata comunicata l'idea di un Paese infetto e questo non è giusto, non corrisponde alla realtà e penso che noi italiani all'estero dobbiamo dare un contributo a ristabilire la verità e far capire che lontani dai focolai di Codogno, in Lombardia, non ci sono epidemie e si può benissimo godere delle bellezze paesaggistiche e artistiche che l'Italia

offre! Dobbiamo fare la nostra parte per contrastare una tendenza che vede, secondo le organizzazioni di categoria, una riduzione di oltre 21 milioni di presenze turistiche tra marzo e maggio prossimi con una perdita di circa 2,7 miliardi di euro. Oggi si sta correndo ai ripari, dopo le esagerazioni sugli allarmi, cercando di comunicare una Italia sicura che non si ferma ma è difficile e c'è bisogno del contributo di tutti noi.

Il danno non è solo al turismo ma anche all'export italiano, un settore che conta il 32% del Pil nazionale. Oltre alle misure di sostegno da parte del Governo occorre, anche qui, far

quella che istituisce la "Giornata nazionale degli italiani nel mondo".

Brevemente voglio spiegare l'iter di una proposta di legge che può essere approvata in sede legislativa e cioè con il semplice accordo di tutti i capigruppo, che rappresentano però un numero ristretto di parlamentari, esattamente 9, o, viceversa, con il procedimento ordinario e cioè, dopo essere stata votata nella Commissione di pertinenza, arrivare all'esame dell'Aula di Montecitorio in modo che tutti i 630 parlamentari ne possano venire a conoscenza. Personalmente, opto, che questa proposta di legge venga ca-

all'istituzione di tale "Giornata". Con il suggello del passaggio in Aula vi sarà una maggiore condivisione tra tutti i parlamentari dell'iniziativa legislativa che vuol essere un riconoscimento al ruolo che l'emigrazione ha avuto nella storia del nostro Paese.

Inoltre, attraverso il dibattito, si potrà migliorare ulteriormente il testo, infatti, come deputata eletta nella circoscrizione America Settentrionale e Centrale e residente in USA, ho fatto un giro di consultazioni con le comunità degli Stati Uniti che si sono tutte opposte alla data scelta per la Giornata degli italiani nel mondo: il 27 ottobre. In effetti tale data, fermo restando l'assoluto rispetto per la legge Tremaglia istitutrice dell'AIRE, confligge apertamente con la celebrazione del Columbus Day, Festa nazionale, fissata dal Governo federale per il secondo lunedì del mese di ottobre, una Festa che gli italiani d'America lottano da anni per proteggere e per impedire che sia trasformata nell' "Indigenous People Day".

Due giornate che celebrano l'Italia e gli italiani d'America a due settimane di distanza l'una dall'altra vanificherebbero entrambe e le comunità non si sentirebbero rappresentate nella seconda a scapito della manifestazione che ricorda a tutto il mondo chi è stato lo scopritore dell'America. Il voto in Aula ci consentirebbe di correggere questo plateale errore e inaccettabile insulto alla Comunità di cittadini italiani e di italo-discendenti più numerosa dell'intera mia Ripartizione: oltre 300.000 registrati all'AIRE nei soli Stati Uniti e oltre 15 milioni di oriundi dichiarati al Censimento USA 2010, anche se i calcoli basati sul territorio ne confermano addirittura 32 milioni.

Quindi, auspicando questa correzione, penso che l'istituzione della "Giornata nazionale degli italiani nel mondo", supportata da un ampio dibattito parlamentare potrà innescare una riflessione nella società italiana e all'estero, come si prefigge la legge, sul significato dell'emigrazione per la nostra storia nazionale e favorire il suo inserimento organico nell'agenda politica italiana. Infatti, parliamo di politiche per quill'8,8% di italiani residenti all'estero, cioè ben 5.288.281 di cittadini, come una grande regione italiana, al 1° gennaio 2019. Una parte importante del nostro Paese che non può e non deve stare ai margini!

(*) *Deputata al Parlamento Italiano
Circoscrizione Estero
Ripartizione Nord e Centro America
www.fucsiafitzgeraldnissoli.com*



capire che bisogna far sapere a chiunque ci sta vicino che i prodotti Made in Italy sono sicuri e non portano nessun virus, dall'agroalimentare ai prodotti tecnologici! Il nostro motto dovrebbe essere: "il cibo italiano è sicuro!" Come realmente lo è! Credo, pertanto, che sia il caso di finirlo con le esagerazioni facendo del male al nostro Paese e alla nostra economia che rischia di bruciare tutti gli sforzi sin qui compiuti, anche con tagli per le politiche per gli italiani all'estero, e gettare l'Italia in una crisi da dopoguerra.

Quindi, faccio un appello a tutti per riportare la situazione alla normalità e parlare delle cose positive che sono legate alla nostra amata Italia senza seminare panico sia all'interno che all'estero! Comunque, nonostante queste notizie negative sulla situazione italiana, dal Parlamento arriva anche una notizia positiva che ci interessa e cioè il fatto che c'è una legge per gli italiani all'estero condivisa da tutte le forze politiche,

alendarizzata e arrivi presto in discussione in Aula.

Non siamo, forse, noi eletti all'estero che gridiamo sempre l'importanza delle Comunità all'estero ed il valore aggiunto che potrebbero essere per il nostro Sistema Paese? Non siamo noi eletti all'estero che cerchiamo, spesso invano, di sensibilizzare i nostri colleghi sulle tematiche dell'emigrazione? Non siamo noi eletti all'estero che auspichiamo che nell'agenda del Governo siano inserite a pieno titolo le tematiche di noi italiani che viviamo all'estero? E allora quale migliore occasione di questa?

UNA LEGGE SOLO PER NOI ITALIANI ALL'ESTERO, discussa da tutti i 630 PARLAMENTARI presenti a Montecitorio, un modo sicuro di sensibilizzare sia i colleghi che l'opinione pubblica. Quindi, auspico che la maggioranza si attivi per calendarizzare al più presto questa proposta di legge in modo da essere discussa ed approvata, dando così un risalto importante



L'AVVOCATO

di Alfredo
Perugi
lawfirmperugiusa@gmail.com

IN UNA POLVEROSA soffitta, come nelle migliori tradizioni, viene rinvenuto un telexpresso del 1939 a firma del Regio Consolato Generale di Italia in San Francisco, unitamente ad una Special Power of Attorney. Il telexpresso è indirizzato a Maria Rossi (nome di fantasia) moglie del defunto cittadino italiano all'epoca residente in America ma deceduto in quell'anno senza aver fatto testamento. Nella nota si dà atto che la successione del cittadino italiano risulta amministrata dall'Ufficio presso la Corte Superiore della Contea e consiste unicamente in un conto bancario di un migliaio di dollari.

Affinché si possa dar corso alla fase liquidatoria, detraendo le spese funerarie, gli eventuali creditori, e quelle amministrative, l'Ufficio invita la parte a nominare una persona di fiducia per lo svolgimento di tale fase, salvo delegare lo stesso Ufficio che ne allega per l'appunto un modulo di procura. L'interessato viene invitato di provvedere con sollecitudine proprio al fine di salvaguardare i propri interessi durante il periodo di amministrazione della successione, precisando che

“Special Power of Attorney” ed accettazione dell'eredità

solo la moglie, qualora vivente, ha diritto a succedere e ciò perché in materia di successioni della California, si segue il principio della residenza e non quello della cittadinanza del defunto.

Non ci è dato conoscere il motivo per il quale l'unica beneficiaria non ha inoltrato all'Ufficio quella procura e quant'altro richiesto. Nel 1939 gli Stati Uniti avevano dichiarato la propria neutralità alla guerra, ma non era così per l'Italia e chissà quale fosse la condizione di questa erede, quali le difficoltà incontrate per legalizzare la procura o ottenere uno stato di famiglia del defunto.

Di fatto, oggi, i figli della beneficiaria, quali eredi, si interrogano se possano recuperare quelle somme che apparentemente esigono, non lo sarebbero effettuando una rivalutazione storica monetaria. Ci si interroga subito se a distanza di ottanta anni, sarà possibile far valere quella volontà ineseguita e quindi incassare le somme del proprio avo che, sacrificando in America la propria vita nel duro lavoro delle miniere, sperava forse di lasciare ai posteri maggiori fortune. In Italia il "chiamato all'eredità", tale è nel caso la sig.ra Maria Rossi, deve accettare entro il termine di 10 anni.

Decorso tale tempo, il diritto si prescrive e, nel caso che ci riguarda, anche qualora l'erede avesse rinvenuto intempestivamente un testamento, non sarebbe rimesso nei termini.

Nel caso, mi interrogo poi se la mancata

accettazione dipesa dalla guerra possa valere quale caso di forza maggiore complice altresì la distanza, il fato ...

Ho in mente le procedure che potrei azionare in Italia, ma ovviamente in California la procedura di "probate" è differente, così come la Unclaimed Property Law and Regulations.

Prima di procedere ad inoltrare una richiesta formale all'Ufficio Controlli in California - divisione proprietà non reclamata - salvo altro (compresa la Probate Court) rimango stupito dalle informazioni che si possono ottenere sulla persona per il tramite di database collegati ai pubblici registri o dal website dello State Controller's Office.

Mi ha indirizzato "alla fortuna" una collega statunitense, ma la ricerca contestuale su conti bancari, azioni, obbligazioni, assegni non cancellati, prestazioni di assicurazione, salari, e cassetta di sicurezza, tuttavia, non ha dato esiti positivi.

Ed infatti la legge sulla proprietà non reclamata della California che impone alle banche, alle compagnie di assicurazione, alle società e ad alcune altre entità di segnalare i propri clienti presso l'ufficio del Controllore di Stato quando non c'è stata attività per un periodo di tempo di tre anni, è successiva al 1939 e comunque i records presso tale Ufficio attendono agli ultimi sette anni

Lo studio mi ha dato modo di comprendere come in California il processo di probate sia

abbastanza complesso e che spesso si vorrebbe evitare. Ma proprio perché ogni Stato ha le proprie leggi e diversi tempi, non mi addentrerò nelle diverse comparazioni.

Tuttavia, nel caso, il punto in comune è che anche in America una eredità non reclamata, alla fine viene devoluta allo Stato. Noi la chiamiamo "eredità giacente" ed attraverso la curatela si mira ad impedire la dispersione del patrimonio stesso ed a consentire il soddisfacimento di eventuali creditori.

Anche in California, prima che il bene passi definitivamente allo Stato, subisce varie fasi con differenti tempi che potrebbero alla fine coincidere con i nostri 10 anni. Ed infatti la proprietà viene trasferita prima all'amministratore fiduciario, poi al Tesoriere della Contea ed infine al Dipartimento Statale delle Entrate.

A differenza della burocrazia italiana, tuttavia, debbo dire che per molti aspetti è più semplice. Basta pensare all'eccessiva rigidità e alla copiosità dei documenti da presentare ogniqualvolta un erede interpella gli istituti di credito così come gli uffici postali.

Certamente il caso del lettore che ho testè rappresentato non si è risolto positivamente, ma la fortuna ai tempi del Coronavirus, non ci è venuta in soccorso ...

Per domande o curiosità:
www.studiolegaleperugi.it